

Maschere Visioni

Ciak, si legge
di Cecilia Bressanelli

L'America del libro verde

«Questo è il libro. Talvolta dormirete nello stesso hotel, altre no». New York, 1962. L'italoamericano Tony Lip (Viggo Mortensen) è l'autista del pianista afroamericano Don Shirley (Mahershala Ali) in un tour nel Sud

segregazionista. *The Negro Motorist Green Book* (1936-1966) elenca le strutture che ammettono clienti di colore, accompagna il viaggio e dà il titolo al film che ne narra la storia vera: *Green Book* (candidato a 5 Oscar).

Riscoperte Torna in una nuova edizione un romanzo semiautobiografico scritto all'inizio del Novecento dall'autore inglese. Mentre tre serie tv celebrano le sue opere di fantascienza

Il farmaco di H. G. Wells è una frode

di COSTANZA RIZZACASA D'ORSOGNA



«Il lavoro vi annoia? La cena vi annoia? La moglie vi annoia? La soluzione è Tono-Bungay, il segreto del vigore, aria di montagna nelle vene». Farebbe impallidire i *Mad Men* della serie tv di Matthew Weiner, lo zio Edward Ponderevo, protagonista di *Tono-Bungay*, gioiello del 1909 di H. G. Wells (1866-1946) che esce in Italia per Fazi in una traduzione rivista e il nuovo titolo *Il rimedio miracoloso*.

Il suo romanzo più riuscito, come scrisse lo stesso padre della fantascienza, l'uomo che visse nel futuro, cui sono dedicati crateri su Marte e sulla Luna, ma che non considerava *La guerra dei mondi* (1897), il suo lavoro più famoso, né altri titoli del genere (*La macchina del tempo*, 1895; *L'isola del dottor Moreau*, 1896) come veri romanzi. «Fantasie di possibilità», li definiva invece: allegorie che esploravano aspetti della tecnologia dell'epoca. Scrittore dalla produzione sterminata, popolarissimo e considerato ai primi del Novecento il migliore autore inglese (così la pensavano da Henry James a Joseph Conrad, tanto che quest'ultimo, nel 1907, gli dedicò in segno di stima *L'agente segreto*), Wells aveva idee molto precise su cosa fosse un romanzo.

Tono-Bungay, quindi. Opera di respiro balzachiano più volte paragonata a Dickens, ma anche ritratto satirico della so-

cietà inglese tra la fine dell'era vittoriana e l'inizio di quella edoardiana. Ma che cosa è Tono-Bungay? Wells non ce lo dice fino alla seconda di quattro parti del romanzo, e anche lì vi allude solo («un tonico... uno stimolante»). E nel farlo, nel non rivelarne la formula, fa del prodotto un protagonista in assenza, sorta di equivalente farmaceutico dell'orrore narrato da Conrad in *Cuore di tenebra*. Se lo storico Adam Roberts, autore di una nuova biografia letteraria su H. G. Wells, non ha dubbi che *Tono-Bungay* contenga cocaina (dismessa dalla Coca-Cola nel 1903), più interessante, forse, è ciò che il prodotto rappresenta. Simbolo di una società fondata sulla falsificazione, la truffa, le *fake news*, diremmo oggi, ed ecco che il romanzo diventa chiave di lettura anche per noi che viviamo in tempi di truffatori come Bernie Madoff ed Elizabeth Holmes (protagonista, quest'ultima, di un

documentario appena presentato al Sundance). Lo schema Ponzi della farmaceutica, a metà tra Mr. Merdle de *La piccola Dorrit* (1855) e Felix Krull di Thomas Mann (1954). Cos'è il progresso? Davvero la nuova era capitalista descritta in *Tono-Bungay* è migliore del passato? Lo scetticismo di Wells è indiscutibile. La scienza è sotto attacco, abbiamo il dovere di difenderla. E sembra che scriva di oggi.

Tono-Bungay non ha, ovviamente, alcun potere curativo: è una frode, un placebo. Peggio, danneggia i reni. Wells si ribella contro le pozioni miracolose propinate per secoli a creduloni e poveretti, le stesse che le preoccupazioni salutiste di primo Novecento denunciavano dalla Gran Bretagna agli Usa, come testimonia una copertina di «Collier» (rivista americana di giornalismo d'inchiesta per cui Wells spesso scriveva) del 1905. Titolo: *Il laboratorio della morte*. Illustrazione: un teschio con flaconi e bugiardini.

Un romanzo quindi molto attuale, dove Wells crea e rimaneggia tante versioni di sé, dal nipote George, il narratore zelante spedito a fare l'apprendista dello zio ciarlatano che di Wells possiede invece l'ambizione e l'energia. In mezzo gli amori, a volte autobiografici (Wells ebbe contemporanee relazioni con le scrittrici Elizabeth von Armin di *Un incantevole aprile* e Rebecca West, di cui Fazi ha appena pubblicato *Nel cuore della notte*). Ma il

Trasposizioni
Le nuove produzioni per la televisione si ispireranno ai libri «La macchina del tempo» e «La guerra dei mondi»

i



H. G. WELLS

Il rimedio miracoloso

Traduzione

di Chiara Vatteroni

FAZI

Pagine 430, € 20

In libreria dal 14 febbraio

L'autore

L'autore inglese H. G. Wells (1866-1946) scrisse opere fondamentali della fantascienza, come *La macchina del tempo* (1895) e *La guerra dei mondi* (1896)

Il libro

Il rimedio miracoloso (sopra: la copertina) è il nuovo titolo con cui esce il romanzo semiautobiografico che Wells pubblicò nel 1909 con il titolo di *Tono-Bungay*

Le serie tv

Mentre si aspetta la serie di Sky Atlantic da *La macchina del tempo*, due nuove serie per la tv si ispirano a *La guerra dei mondi*: una miniserie in 3 puntate della Bbc, in primavera in Italia su laF (canale 135 di Sky; foto grande: una scena) e un'altra serie di Canal + e Fox, attesa per fine anno

centro della storia è altrove. Dopo un avvio stentato, le vendite di *Tono-Bungay* esploderanno, e lo zio Edward, assunto George in un ruolo manageriale, può dedicarsi a mettere a punto altri prodotti truffa con pubblicità ingannevoli. È lo sviluppo del romanzo vittoriano. Un truffatore di estrazione sociale dubbia crea una bolla finanziaria al fine di arricchirsi, comprarsi un titolo nobiliare ed essere conteso dall'aristocrazia, finché la bolla non scoppia e il truffatore muore o va in rovina. La speculazione finanziaria come tracotanza che precede la fine (anche se prima Ponderevo ha enorme successo).

Intanto, mentre si aspetta la serie di Sky Atlantic da *La macchina del tempo*, la riscoperta di Wells prosegue con due nuove serie tv ispirate a *La guerra dei mondi*, uno dei primi testi su un'invasione extraterrestre, insieme riflessione su teorie evoluzioniste, imperialismo britannico e paure vittoriane. Opera che ha già visto molteplici adattamenti, il più celebre dei quali quello radiofonico del 1938, narrato da Orson Welles in forma di cronaca a pochi mesi dall'invasione della Cecoslovacchia da parte di Hitler (sebbene il panico che il programma scatenò fu esagerato dai giornali del tempo), mentre il meno riuscito è forse il film di Steven Spielberg del 2005 con Tom Cruise, che alludeva alla minaccia del terrorismo islamico. Ha un grande budget la miniserie in tre puntate della Bbc, che vedremo in Italia su laF in primavera. Fedele all'ambientazione originale nel Surrey di fine Ottocento, ha per protagonisti Eleanor Tomlinson di *Poldark* e Rafe Spall, oltre a Rupert Graves di *Sherlock* e Robert Carlyle (*Trainspotting*) nel ruolo dell'astronomo Ogilvy. «Volevo realizzare una versione che rispettasse tono e spirito del romanzo di Wells», ha dichiarato Peter Harness, già sceneggiatore di *Doctor Who*, che ha adattato il libro, «ma che apparisse contemporanea e sorprendente. La mia visione mescola fantascienza, dramma in costume e horror per catturare l'imprevedibilità dell'autore».

Arriverà invece a fine anno la serie in 8 episodi di Canal+ e Fox, protagonisti Gabriel Byrne ed Elizabeth McGovern. Ambientata in Europa ai nostri giorni, racconterà le storie degli ultimi umani rimasti sulla Terra dopo un attacco alieno di dimensioni apocalittiche. Perché la minaccia, da qualunque parte arrivi, è ancora molto viva.

@CostanzaRdO

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Credits: John Russo / Contour / Getty Images.

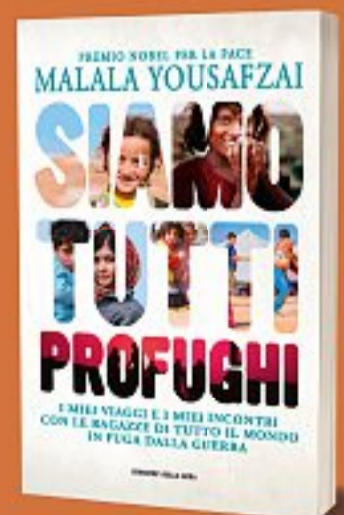
«Io so che cosa significa essere profughi, dover lasciare la propria casa, spesso anche il proprio Paese, perché rimanere è diventato troppo pericoloso.»

Il nuovo libro del Premio Nobel per la Pace Malala Yousafzai

LA PIÙ GRANDE EMERGENZA DEI NOSTRI GIORNI
ATTRaverso GLI OCCHI E LA VOCE
DELLA GIOVANE PALADINA DEI DIRITTI UMANI

In un libro di memorie personali e racconti collettivi, l'autrice bestseller e attivista Malala Yousafzai incrocia la sua esperienza di rifugiata con le storie di giovani donne incontrate nei suoi viaggi. Donne che, come lei, non hanno avuto che una scelta: abbandonare il proprio Paese. Un invito appassionato a riconoscere, dietro i freddi numeri delle statistiche, i volti di uomini, donne, bambini costretti a lasciare tutto in cerca di un futuro.

Siamo tutti profughi, è in libreria con Garzanti e in edicola con Corriere della Sera



Con Corriere della Sera a € 12,90 - il prezzo del quotidiano.

Garzanti

CORRIERE DELLA SERA

La libertà delle idee